Brusca caduta delle quotazioni ieri in borsa

Bastogi: speculazione per oltre 20 miliardi

L'offerta del « gruppo straniero » servirebbe soltanto ad estorcere profitti - Il governo continua ad avallare l'operazione nonostante le violazioni di legge

Ieri le azioni della Bastogi sono state vendute a 2233 lire con una caduta di 382 lire rispetto al giorno precedente e comunque al disotto di 550 lire rispetto alle 2800 lire offerte dalla *Westdeutsche Bank* a condizione che i titoli offerti raggiungano il numero di 20 milioni. Questo vuol dire che le azioni Bastogi si vendono a piene mani — ne sono state scambiate alcuni milioni — e che ieri l'offerta ha superato persino la richiesta. Azioni depositate in risposta all'offerta solo 300. Ciò significa che nonostante si scriva sui giornali che esiste un « confronto fra due gruppi » una scalata con controscalata in realtà si sarebbe davanti ad una finzione.

La perdita di ieri è considerata dagli speculatori di borsa come l'abbandono della partita da parte di uno dei contendenti (Sindona) che starebbe vendendo al più alto prezzo ai suoi pretesi « avversari ».

Si sarebbe in presenza cioè — e staremo a vedere gli sviluppi — ad una perfetta manovra diretta ad ingannare il pubblico e scucire dalle casse di determinate istituzioni finanziarie il cui capitale è in parte pubblico un enorme profitto. I promotori dell'iniziativa, col tacito consenso del governo avrebbero in sostanza acquistato prima un congruo numero di azioni a 1600-1800 lire che ora rivendono grazie alla finzione della offerta di acquisto a 2250 lire (il giorno prima a 2650). «Trovare 20 miliardi per tacitare Sindona » è l'alternativa nella quale si sarebbero trovati gli attuali dirigenti della Bastogi e della Montedison ed essi l'avrebbero scelta tempestivamente per conservare la posizione di comando.

Il governo informato della situazione ha autorizzato sia la prima fase — lancio della offerta civetta — che la seconda, equivalente al pagamento di un « riscatto » ai promotori del *racket*. Con la differenza che in questo caso si poteva forse in parte si può ancora evitare l'estorsione col semplice divieto della operazione in base ad una delle numerose infrazioni formali compiute.

Una spoliazione di 20 miliardi fatta con le autorizzazioni e sotto la responsabilità del governo è però un fatto tanto enorme che deve avere delle spiegazioni non di « efficenza e ordine » ma politiche. Diversi organi governativi vedono con soddisfazione il regalo offerto oltre che alla speculazione a ristretti gruppi di azionisti che hanno venduto in questi giorni. In un paese che attraversa serie difficoltà economiche — questa è almeno la faccia della situazione che si presenta al cittadino — i gruppi finanziari si permettono ancora «colpi» da 20 miliardi di lire. La stessa fusione Bastogi Italpi SGES SES crea non la base di nuove industrie ma un gigante finanziario sul quale la grossa borghesia può contare per operazioni politico economiche conservatrici (come in passato del resto).

La divisione avviene non sul metodo perchè sembra ovvio ai gruppi dirigenti che un'economia debole debba cominciare la sua restaurazione dal rafforzamento dei gruppi finanziari quanto sugli uomini. E stata risollevata la questione delle « partecipazioni incrociate » cioè se sia opportuno che la nuova « grande Bastogi » sia diretta dagli stessi uomini che comandano al la Montedison attraverso lo scambio di pacchetti azionari fra le due società oppure se invece non sia più efficace farne due gruppi distinti e concorrenti. Salvo poi attribuire alla Centrale il ruolo di fondersi con la Bastogi e alla nuova Centrale Bastogi di prendere il comando anche nella Montedison.

La fusione sarebbe un'operazione giusta, la partecipazione incrociata no. E' una polemica vecchia di dieci anni e risale alla presidenza Valerio alla Montedison.

I problemi tuttavia non rimangono gli stessi in eterno. C'è una novità nella Montedison il 25% del capitale azionario e la maggioranza del capitale investito proviene dallo Stato, dal contribuente, nella Bastogi c'è un 7% Montedison che appartiene allo Stato e in aggiunta ad esso ci sono capitali pubblici conferiti da banche pubbliche. Altro che partecipazioni incrociate! Dirigenti di primo piano di queste società sono mandatari di un potere pubblico anche se fanno finta di lavorare in proprio grazie alla concezione dello Stato che la DC ed i suoi alleati portano nella direzione della cosa pubblica. Non di riassetto forma le dei rapporti fra gruppi finanziari dunque si deve parlare ma di un intervento pubblico che rovesci il problema ponendo al primo posto la riorganizzazione e lo sviluppo dell'industria al secondo posto l'uso delle leve finanziarie.

E' il rifiuto di questa scelta politica che porta la DC ed il governo a farsi complici di operazioni che potrebbero essere di competenza della magistratura.

r. s.

Il personaggio al centro del terremoto Bastogi

I colpi di Sindona, il «nuovo» finanziere

La spericolata scalata nel mondo della finanza - Collegamenti con la banca americana che sostiene i neofascisti italiani

L'ultimo acquisto di Michele Sindona è la proprietà editrice del *Rome Daily American*. In questi giorni di terremoto azionario originato dalla *scalata* pubblica alla Bastogi insieme e per conto di un potente finanziario straniero il finanziere messinese Sindona 50 anni si « fa » il suo organo di stampa acquistando l'unico quotidiano di lingua inglese in Italia assieme ad alcuni suoi potenti amici Marck Antinucci uomo d'affari americano che vive a Roma e Sory Smith generale a riposo dell'aviazione americana che fu in passato capo del gruppo consultivo di assistenza milita e USA in Italia. Sindona vuole fare del *Rome* il giornale in inglese dell'Europa meridionale capitalistica ossia dell'Italia della Spagna del Portogallo e della Grecia.

L'editore Sindona occupa dunque una nuova presidenza per conto suo e di terzi. Sindona è il *grande mediatore* degli interessi finanziari stranieri specialmente americani che con ogni mezzo stanno penetrando e occupando posizioni di rilievo nei centri di potere economico di alcuni paesi europei. I suoi legami principali sono con la Hambro's Bank di Londra e la Continental Illinois Bank di Chicago che concentra enormi capitali provenienti in massima parte dall'industria bellica americana che viene considerata come « la centrale del finanziamenti USA al neofascismo italiano ». Ma l'intreccio de gami è assai più folto i trampolini di lancio delle sue fortune finanziarie è stato in particolare la ristrutturazione delle partecipazioni azionarie vaticane attraverso i legami che egli vanta con Massimo Spada l'uomo dell'aristocrazia nera e finanziaria vaticana e attraverso l'Istituto per le opere di religione la Banca Vaticana diretta da un religioso americano Paul Marcinkus nato a Cicero nell'Illinois 50 anni fa e più che mai legato al suo ambiente d'origine.

Sindona quasi sconosciuto nell'alta finanza fino a cinque sei anni fa è ora diventato il *baubau* delle borse e della consorteria oligarchica delle grandi società per azioni. *Le sue «scalate»* continuano a mettere a dura prova il ristretto gruppo di finanzieri che finora dominavano incontrastati le grandi società per azioni italiane.

La «Sviluppo»

Il meno che si dica di lui è che egli è uno *spericolato*. Ma si può essere spericolati « per natura » o anche per *forza* di mezzi. Qualche anno fa su una rivista poteva leggere: « Sindona un avvocato si[c]iliano di 48 anni da qual che tempo rappresenta lo elemento di rottura nel mondo finanziario milanese compra e vende banche industrie società sia per sè che per altri soprattutto per conto di operatori stranieri.

Di lui si dice soprattutto che sia il solo in Italia a saper padroneggiare la tecnica del *takeover* (ossia la offerta pubblica di acquisto di un quantitativo di azioni a un prezzo superiore a quello del mercato azionario per conquistare la maggioranza in una società).

Nel luglio 70 per fare un solo esempio la *Sviluppo* una finanziaria ex elettrica contava 8.800 azionisti. Nell'assemblea intervennero 34 azionisti che rappresentavano in proprio solo 1,4 per cento del capitale e per delega di 378 azionisti il 63 per cento del capitale nominale. Attraverso azioni depositate nelle banche la consorteria del grande capitale può comandare con piccole frazioni minime di pacchetti azionari grandi società e le società di qualsiasi dimensione e settore ad esse collegate e che fanno parte del cosiddetto « portafoglio » della *holding*. Ma è anche vero che questo frazionamento del capitale che procura alle società emittenti le azioni *utili di fondazione* e *guadagni differenziali* nelle speculazioni di borsa espone le società stesse alle « scalate » specialmente se sulla scena appaiono personaggi *nuovi* come in passato i Virgillito e adesso i Sindona autonomi rispetto alla consorteria finanziaria tradizionale.

E certamente lo *spericolato* Sindona è l'uomo nuovo delle « scalate » talché al suoi confronti i Bruno i Torchiani i Valeri sembrano bottegai di provincia.

Ha « scalato » la *Sviluppo* entrata in crisi per troppa liquidità avuta a disposizione attraverso l'indennizzo ENEL. La *Sviluppo* non è riuscita a trovare campi remunerativi nel terreno produttivo e così è arrivato Sindona. Il *grande mediatore* è la *Sviluppo* è diventata Bemberg Sindona. Jacques Bemberg fa cente parte di un grande gruppo finanziario internazionale ha occupato la vicepresidenza e un altro Bemberg è consigliere assieme a Sindona.

La conquista della *Sviluppo* ha consentito a Bemberg Sindona di mettere le mani sulla Ciga la società dei grandi alberghi già feudo dei Cini (Sindona è stato per alcuni anni uno dei principali collaboratori del vecchio Cini ritiratosi a Monselice dopo la morte del primogenito).

Il mediatore

Nella Ciga sempre per opera del *grande mediatore* è entrata poi la Banque de Paris e de Pays Bas controllata dai Rotschildt del ramo francese. E' stato del resto lo stesso Sindona a mediare le trattative fra Vaticano e Rotschildt quando il Vaticano non volle più figurare nella Generale Immobiliare (di cui Sindona è ora consigliere).

Ma una delle più importanti « scalate » di Sindona riguarda la *Centrale* un'altra finanziaria ex elettrica.

Sindona è ora presidente del Comitato esecutivo del la *Centrale* ma nel nuovo consiglio figurano tutti gli Hambro Jocelin e Richard e inoltre l'uomo di fiducia degli Hambro John Mc Caffery che cura gli affari in Italia della Banca Hambro's. Questo Caffery è consigliere assieme a Sindona anche della manifattura Rossari e Varzi. La *Centrale* è il capolavoro di Sindona prima del terremoto *Bastogi*.

Sindona l'uomo delle « scalate » il *grande mediatore* ha tentato persino di impossessarsi della Banca Nazionale di Agricoltura (fermato si dice da Carli che però ha lasciato fare per tutto il resto e il resto è *Sviluppo Centrale* ecc.) è diventato consigliere della vetusta Talmone Venchi Unica (cui erano persino interessati gli Agnelli) per cederla al grande colosso monopolistico statunitense in alimentari *General foods* ha messo in gravi difficoltà. Pesenti per il controllo della Italcementi che ha dovuto difendersi dispendiosamente dall'assalto di Sindona *partner* di Massimo Spada.

Sindona mediatore dei Rotschildt degli Hambro degli affaristi di Chicago e del Vaticano è ora vice presidente della Saffa vice presidente della Manifattura Pacchetti (presidente è Massimo Spada) è presidente della *sua* banca la Banca Privata Finanziaria (ma in essa ci sono anche gli Hambro) presidente della Banca Unione controllata tra gli altri dall'Istituto per le opere di religione è consigliere della Ceramica Pozzi e non sappiamo di quante altre società. Della Banca Privata Finanziaria si sa anche che agli esordi la copertura finanziaria era stata fornita dalla Continental di Chicago per permettere a Sindona l'operazione di trasferimento di medie industrie italiane sotto il controllo USA.

Su lui pende una denuncia di *aggiotaggio* in merito a una società affiliata alla Banca Unione. Sollevano strilli nella morigerata famiglia dei grandi azionisti italiani suoi metodi spericolati. Ma egli è uomo di un sistema il Virgillito degli anni 70.

Non è spericolato « per natura » ma per i potenti mezzi che gli procura il capitale finanziario straniero. E Carli sta a guardare.

Romolo Galimberti

Il «caso Rimi» sta entrando nella fase cruciale

L'ANTIMAFIA ESONERA UN MAGISTRATO per i suoi rapporti con Jalongo

Si tratta del sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Roma dott. Pietroni che ricopriva un incarico presso la Commissione - Nel corso della seduta plenaria è stato costituito un comitato ristretto che indagherà sulle attività mafiose nel Lazio

Il sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma dott. Romolo Pietroni è stato allontanato dall'incarico che da qualche tempo ricopriva presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. Il Pietroni faceva parte oltre ad alcuni ufficiali dei carabinieri e della finanza e a funzionari di PS dell'apparato tecnico giudiziario a disposizione dell'Antimafia. Secondo le rivelazioni avutesi ieri l'alto magistrato sarebbe stato defenestrato per i suoi stretti rapporti di amicizia con il commercialista Jalongo l'uomo che è stato il tramite per l'assunzione di Natale Rimi alla Regione Lazio e nei confronti del quale è in corso un procedimento per l'invio al soggiorno obbligato.

La notizia che è indubbiamente destinata a far scalpore è trapelata a Palazzo di Giustizia a Roma i cui ambienti — soprattutto quelli della Procura — nelle ultime settimane sono stati al centro di vivaci polemiche in relazione alle ormai famose bobine sulle quali sono incise le intercettazioni telefoniche collegate alle indagini sulla fuga del capo mafia Luciano Liggio e sul ruolo che in questa regione ha il noto boss mafioso Frank Coppola.

Le rivelazioni hanno occasionalmente coinciso con la riunione plenaria tenuta ieri a Montecitorio dalla commissione d'inchiesta e dedicata esclusivamente — come informa un comunicato ufficiale emesso al termine di una seduta durata tre ore — « alla presenza ed alla attività di alcuni noti mafiosi siciliani a Roma e nella regione laziale ». Una seduta dalla quale « è emerso — sottolinea il documento — un quadro particolarmente grave di interferenze illecite e di comportamenti lesivi dell'interesse pubblico ciò che impone su un piano più generale tempestivi ed energici interventi da parte dei poteri competenti ».

Un pesante giudizio — che il documento dell'antimafia fa derivare dalla relazione svolta dal suo presidente Cattanei — che fa intravvedere un nuovo campo di indagine per la commissione e che indica l'attiva e massiccia presenza della mafia al di fuori della Sicilia particolarmente a Roma e nei suoi dintorni nonché a Milano attorno ai traffici di droga e delle speculazioni edilizie. Il tutto in un groviglio di collegamenti politici che si intrecciano con le segreterie e i gabinetti di ministri e di sottosegretari (e con gli stessi uomini politici chiamati a responsabilità di governo) con i centri di potere politico e burocratico in alcuni ministeri chiave tra i quali in primo piano quelli dell'interno e della giustizia nonchè con posizioni personali di alti funzionari e magistrati. Sicché il caso personale del dottor Pietroni — che allo stato delle cose non ha ancora contorni definiti — apre nuove prospettive alle indagini.

Insomma una situazione allarmante da cui vien fuori che la mafia dilata la sua presenza dai vecchi (Stato regione siciliana ecc.) ai nuovi centri di potere (regione laziale) e chiama l'antimafia a nuovi più impegnativi compiti.

Quella di ieri — ad avviso di molti parlamentari membri della commissione — è stata forse una delle più tese sedute del l'Antimafia. Il presidente Cattanei ne ha parlato per un'ora e mezza sulle « prime risultanze » delle indagini sul caso Rimi e sui suoi risvolti. Una relazione dettagliata ricca di particolari e orientata a proporre tutte le implicazioni di ordine politico giudiziario e morale che la vicenda riveste. Cattanei ha riferito anche sugli interrogatori svolti direttamente dall'ufficio di presidenza o dagli organi di polizia alle sue dipendenze e che hanno riguardato tutti i personaggi — noti o meno noti — coinvolti in quello che « era » il « caso Rimi » e che è diventato invece il problema politico della presenza mafiosa a Roma e nelle zone più industrializzate. Non si dimentichi a questo riguardo il racket della manodopera a Torino il controllo sulla droga a Roma e a Milano, ecc.

Il deputato democristiano ha anche tracciato efficaci biografie dei personaggi — da Jalongo al presidente della Regione Lazio il democristiano Mechelli al giudice Vitalone e a suo fratello il dc del fan Petrucci trombato alle ultime elezioni all'ex capo di gabinetto della Regione Vitellaro e via dicendo.

Un quadro — a quanto si è potuto capire dalle scarne indiscrezioni raccolte completate dagli interventi dei comunisti Bruni Flamigni Li Causi Tuccari dei democristiani Azzaro e Variddo dell'indipendente di sinistra Simone Gatto. Al termine come previsto è stato costituito un comitato ristretto (De Santis dc coordinatore Malagugini comunista Azzaro democristiano Simone Gatto indipendente di sinistra) che tenendo conto dell'invito del Consiglio regionale del Lazio « ed assumendo ogni opportuna iniziativa — tra cui l'esame di tutte le bobine contenenti le intercettazioni telefoniche di Frank Coppola sul caso Liggio ed in generale le indagini che hanno avviato ... sim tempo l'inchiesta » ... Le conclusioni saranno trasmesse alla presidenza delle Camere « per ogni ulteriore valutazione da parte del Parlamento ».

Il « caso Rimi » entra dunque nella fase cruciale e i prossimi giorni è prevedibile ci porteranno a più grosse rivelazioni.

M. Ferrara: « Colpire i complici di Rimi »

Il compagno Maurizio Ferrara capogruppo del PCI alla Regione laziale ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla riunione della commissione parlamentare Antimafia: « Il comunicato dell'Antimafia sul caso Rimi nel quale si afferma chiaramente l'esistenza di un quadro particolarmente grave di interferenze illecite e di comportamenti lesivi dell'interesse pubblico conferma la giustezza delle nostre denunce che tendevano a dimostrare che il caso Rimi non è un incidente ma un elemento che prova l'esistenza, a Roma e nel Lazio, di un rapporto assai stretto fra mafia e determinati ambienti politici. Il comunicato dell'Antimafia rende ancor più evidenti le ormai colpevoli esitazioni e reticenze della giunta regionale democristiana la quale ancora oggi non ha risposto agli inviti della terza commissione consiliare dell'Assemblea che le chiedevano di estendere e approfondire le indagini sulle complicità nella Regione per il caso Rimi e di prendere i provvedimenti adeguati di sua competenza ».

La delegazione sovietica da Manzù

Oggi al festival dell'« Unità » a Torino attivo degli operai comunisti

Ieri mattina la delegazione sovietica al Festival dell'Unità ha visitato la Raccolta Amici di Manzù a Ardea ed è stata poi cordialmente ricevuta dall'artista nel suo studio di Campo del Fico. La delegazione era composta da Michele Zimianin, direttore della « Pravda », da Serghiei Dorofeiev, collaboratore del CC del PCUS, e da Nikolai Progioghin, corrispondente della « Pravda » dall'Italia, ed era accompagnata dal nostro condirettore Luca Pavolini e da Dario Micacchi critico d'arte del nostro giornale. NELLA FOTO (da destra): lo scultore Giacomo Manzù, Luca Pavolini, Michele Zimianin e Serghiei Dorofeiev

TORINO 16

Il Festival nazionale dell'«Unità» entra nella sua fase più importante che si concluderà domenica con il grande corteo popolare nelle strade di Torino e, nel pomeriggio, con il comizio del vice segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, al parco Ruffini.

Arrivi e manifestazioni si stanno infittendo mentre ferve il complesso lavoro di organizzazione per l'appuntamento della giornata di chiusura che condurrà a Torino migliaia e migliaia di comunisti e lavoratori provenienti da tutte le regioni del paese. Domani pomeriggio giungerà nel capoluogo piemontese la delegazione del PCUS, guidata dal direttore della PRAVDA Zimianin. Altri due gruppi di dirigenti del PCUS, uno dei quali capeggiato dal compagno Ghivi Dzavachisvili, presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Socialista di Georgia — giungeranno a Torino sabato. Per lo stesso giorno sono attese anche le delegazioni dei partiti comunisti francese e spagnolo. Nel pomeriggio, alle 15,30 nel teatro del Festival, si svolgerà un attivo operaio dei lavoratori comunisti di Torino e dei grandi centri industriali, al quale interverranno anche rappresentanti dei nostri emigrati all'estero. Tema all'ordine del giorno « Il PCI e la classe operaia italiana di fronte alla crisi del dollaro, agli attacchi padronali al salario, all'orario e all'occupazione ». Il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, svolgerà la relazione introduttiva.

In serata, nuova grande manifestazione internazionalista nel lo stadio del parco Ruffini.

Parleranno i rappresentanti del Partito comunista spagnolo compagni Francisco Anton, Angela Grimau e Marcos Ana e la compagna Camilla Ravera. Per ragioni di salute non potrà invece intervenire alla manifestazione, come aveva preannunciato la compagna Dolores Ibarruri.

Nel quadro delle iniziative culturali che sono state una delle caratteristiche di questa edizione del Festival, nel « padiglione delle arti » si è svolto oggi il convegno nazionale su arte murale, comunità e amministrazioni locali.

Allarmata relazione all'assemblea del CNR

RICERCA SCIENTIFICA: SI ESTENDE IL CONTROLLO DEI GRUPPI PRIVATI

Più di metà degli stanziamenti realizzati nel '71 dai monopoli - Si aggrava il divario fra finanziamenti pubblici e privati - Diminuiti del 15% i fondi per l'agricoltura

La spesa complessiva per la ricerca scientifica in Italia ammonta quest'anno a 588 miliardi e mezzo di lire, una cifra non soltanto insufficiente in assoluto ma tale da lasciare l'Italia in coda rispetto ai paesi sviluppati di Europa. Lo afferma la relazione annuale del Consiglio nazionale delle ricerche sullo stato della ricerca scientifica nel nostro paese dal documento illustrato ieri dal prof. Schiavinato davanti alla assemblea del CNR, si traggono inoltre una serie di interessanti elementi di valutazione sulla politica che viene condotta dal governo italiano in materia di ricerca scientifica.

In primo luogo più di metà degli stanziamenti (la cui cifra globale rappresenta un aumento del 21 per cento rispetto al 1970) sono destinati alla ricerca industriale del settore privato e in misura assai minore delle imprese a partecipazione statale.

La relazione mette apertamente sotto accusa a questo proposito la politica della ricerca condotta in questi anni in Italia. « La tendenza già manifestatasi lo scorso anno al prevalere del finanziamento privato delle ricerca su quello pubblico — afferma il documento del CNR — si presenta nel 1971 più marcata ». Le spese per la ricerca effettuate dalle imprese ammonta infatti a 319 miliardi (di cui solo 80 riguardano le aziende a partecipazione statale) con un aumento del 26 per cento rispetto al '70. L'incremento delle spese pubbliche è stato invece soltanto del 15,49 per cento, come a dire che lo stato abdica, ogni anno in maniera più accentuata ai suoi compiti in questo settore decisivo per lo sviluppo del paese, lasciando che siano i grandi monopoli industriali a decidere in quali direzioni ed in quale misura debba svilupparsi la scienza in Italia, direzioni e misura che vengono così naturalmente determinate soltanto in funzione del profitto e non certo degli interessi della collettività.

Ma non basta. Da tale impostazione della politica della ricerca deriva — afferma la relazione del CNR — non solo un permanere del distacco fra l'Italia e gli altri paesi ... [illegible] ... in questo campo. Altri dati preoccupanti contenuti nella relazione riguardano ad esempio gli stanziamenti per la ricerca in agricoltura che anziché aumentare scendono addirittura del 15 per cento del 70 al 71 e quelli destinati dal ministero della Pubblica Istruzione all'ricerca nell'Università la cui tendenza percentuale sul totale degli stanziamenti (30 per cento) è stazionaria da diversi anni.

Infine la relazione indica nel problema del personale uno dei nodi più gravi della ricerca in Italia. In tutt'oggi, considerando anche coloro che lavorano alla ricerca non a tempo pieno sono occupate in questo importantissimo settore 21.878 persone in tutto.

Altre quattro federazioni al 100% degli iscritti

Si delinea un importante successo della campagna di tesseramento e reclutamento al PCI. Le notizie che pervengono alla Sezione centrale di organizzazione da tutte le federazioni fanno prevedere la completa realizzazione dell'obbiettivo che il partito si era prefisso e cioè raggiungere in occasione del Festival dell'« Unità » il totale dei tesserati dello scorso anno. Sul l'« Unità » di domenica saranno pubblicati i dati completi e ampie informazioni sui risultati conseguiti.

Intanto anche le federazioni di Bergamo Perugia Trento e Avezzano hanno raggiunto il 100 per cento. Ma anche in questi giorni immediatamente precedenti la manifestazione conclusiva del Festival numerose sono le iniziative di federazioni e sezioni per il rafforzamento del partito. La federazione di Roma ad esempio si è posta l'obiettivo di altri 500 nuovi iscritti per domenica.

Sottoscrizione delle cooperative per l'alluvione nella RDV

Il Consiglio di presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha aperto una sottoscrizione fra tutti i sodalizi e consorzi associati e fra i soci e lavoratori dipendenti in favore delle cooperative della Repubblica Democratica del Vietnam e delle popolazioni vietnamite duramente colpite dalle catastrofiche alluvioni delle settimane scorse.

Nel darne l'annuncio la Lega delle cooperative « esprime la fraterna solidarietà di tutti i cooperatori italiani all'eroico popolo vietnamita che già così duramente colpito da una guerra d'aggressione e ora impegnato a contrastare la furia degli elementi ».

Una delegazione della Lega si recherà prossimamente ad Hanoi su invito delle cooperative della RDV per consegnare i fondi raccolti fra i cooperatori italiani e gettare le basi per reciproche relazioni di collaborazione.

Lombardia: riapprovata la legge respinta dal governo

MILANO 16

Il consiglio regionale lombardo ha riapprovato oggi con il voto di tutte le forze regionali ste nel testo originario la legge sull'iniziativa popolare per la formazione di leggi e altri atti della Regione che la presidenza del consiglio dei ministri aveva rinviato in esame sollevando eccezioni di illegittimità per due norme contenute nella legge.

Il consiglio regionale ha respinto come immotivati e comunque non fondati i motivi di illegittimità addotti e l'attacco portato allo Statuto regionale nonché il metodo usato chiamando direttamente in causa le responsabilità del governo e della maggioranza di centro-sinistra.

Riapprovando la legge la Regione lombarda ha voluto sottolineare la volontà politica delle forze regionaliste di procedere respingendo le pressioni dirette a mortificare l'autorità e la potestà costituzionale della Regione nell'opera di attuazione di tutte le norme dello statuto.

Il PCI contro un rinvio delle elezioni a Trieste

L'Ufficio di segreteria del PCI si è riunito a Roma insieme alla segreteria della Federazione comunista triestina per esaminare la preparazione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Trieste. In relazione alla notizia apparsa su un quotidiano triestino secondo cui vi sarebbero incertezze sulla data delle elezioni e si tenderebbe a rinviarle al prossimo anno, l'Ufficio di segreteria ... ribadendo pienamente con le posizioni già assunte in tal senso dalla Federazione di Trieste, ritiene che ... non ... sere addotta per ritardare la scadenza ... non sia a Trieste che in tutte le altre località interessate. Il rinvio delle elezioni alla scadenza costituzionale qualunque fosse il pretesto al quale si facesse ricorso, costituirebbe il segnale di un cedimento alle forze antidemocratiche contro le quali bisogna invece chiedere il voto dei cittadini e affermare la funzione degli organi rappresentativi e della partecipazione popolare alla vita delle amministrazioni locali.

I comunisti pertanto rivolgono un fermo invito al governo perchè tali incertezze vengano immediatamente dissipate e perchè vengano rispettati i principi democratici che non consentono a nessuno di mettere in discussione le scadenze elettorali.

Un articolo del compagno Alessandro Natta su « Rinascita »

Il ruolo svolto da Krusciov

Ricordare Nikita Krusciov soltanto in rapporto alla sua radicale polemica antistalinia na — scrive il compagno Alessandro Natta sul n. 37 di *Rinascita* da oggi nelle edicole — sarebbe unilaterale. Attraverso questa polemica in fatti egli si rese interprete delle esigenze di rinnovamento e di riflessione critica — espresse dal XX Congresso del PCUS — ormai mature e imprescindibili per l'URSS e per il movimento comunista internazionale. Certo vi furono nelle soluzioni nuove indicate per nuovi problemi anche empirismi approssimazione e semplicismo ed in questo quadro non mancarono da parte nostra del PCI momenti di discussione di dissenso e di critica. « Ciò che importa però è che i consensi e i dissensi — si tratti per questi del rilievo sull'inadeguatezza dell'indagine sul periodo staliniano della polemica contro il rischio delle interpretazioni passive e meccaniche della gara economica tra socialismo e imperialismo e della visione del socialismo e nei puri termini del benessere di massa o soprattutto sul modo di affrontare i contrasti aperti con i comunisti cinesi — obbediscono ad una ispirazione e ad un fine ben chiari e costanti: quelli della validità della linea e degli orientamenti del XX Congresso e del loro approfondimento e sviluppo concreti ».

Sottolinea a questo proposito Natta: il *promemoria* di Togliatti il *memoriale di Yalta* è appunto « una perorazione stringente e appassionata di questa esigenza sia quando affronta il problema della democrazia socialista e ribadisce la necessità che il socialismo si proponga come *il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto in modo organizzato alla direzione di tutta la vita sociale*, sia quando si sofferma sulle possibilità nuove che si presentano nell'Europa capitalistica per il rinnovamento comunista di affermarsi come una reale autonoma forza politica, sia quando a proposito della disputa con i cinesi propone un metodo che i dilà del confronto necessario sul terreno delle formulazioni ideologiche e della controversia sui principi punta sul lo sviluppo coerente di una politica sui risultati concreti sulla volontà unitaria e sullo sforzo per spingere anche la Cina rotte le barriere della discriminazione e dell'isolamento a far i conti con i problemi reali ».

Il promemoria conteneva sì anche un giudizio critico sull'azione di Krusciov « ma l'obiettivo era quello dell'intervento aperto e schietto a favore di una scelta politica che Togliatti e il nostro partito ritenevano giusta e vantaggiosa per l'Unione Sovietica e per l'intero movimento comunista. In quell'autonomia di giudizi e di orientamenti in quel mettere risolutamente sul tappeto problemi critiche suggerimenti « c'era non solo una proton da ispirazione internazionalista ma una testimonianza di fiducia e di rispetto verso chi aveva avuto il coraggio e la forza di promuovere un rinnovamento difficile e profondo nella vita dell'URSS e del movimento comunista ».

Oltre che da questo scritto (*La parte di Krusciov*) l'opera e la figura del dirigente sovietico scomparso vengono ricordate su *Rinascita* da un articolo di Maurizio Ferrara (*L'uomo la sua politica*) in cui si sottolinea come la complessa personalità di Krusciov non sia riducibile ad una « etichetta » e si analizzano il significato (ed anche i limiti) delle sue battaglie.

Trasmissione mancata

Ieri sera la TV ha annunciato la mancata trasmissione di « Tribuna politica » comunicando che « il Partito comunista non aveva designato il suo rappresentante ».

Come è noto il PCI ha rifiutato di partecipare al dibattito televisivo coi fascisti del MSI eredi ed esaltatori di un regime di ladri assassini e torturatori che già una volta ha portato il paese alla rovina.